

Bollettino Parrocchiale



Parrocchia di Santa Maria del Sasso
MORCOTE

Inverno 2025/26

Sogno lucido

Da quando Francesco d'Assisi l'ha inventato, il presepe è un dolce ospite dei nostri inverni. Ce n'è di tutte le fogge: antichi e moderni; di gesso, di legno, di plastica, di carta; enormi e minuscoli; sott'acqua o sui muri; nelle case, nelle chiese, per le strade. Nobilitato dagli artigiani ad opera d'arte, il presepe napoletano spicca sontuoso per stoffe, ori argenti coralli, frutta e verdura, pesci e carni, utensili e carretti e una calca di personaggi d'ogni risma. Uno di essi è scappato dal golfo partenopeo per rifugiarsi in altri presepi... magari s'è riparato nel nostro.



È il dormiglione. Ha un nome: Benino. Ha un destino: deve cadere nel buio per risalire alla luce – simboleggia lo spirito in sonno, l'imaturità che maturerà, l'attesa prima del risveglio. E il suo sonno è magico: si dice che Benino, dormendo, sogna il presepe. La scena allestita - statuine, stelle, animali, muschio, luci - nasce dal sogno di Benino. Guai svegliarlo! Svanirebbe tutto quanto: scomparirebbe d'un colpo il presepio e, con esso, l'incanto del Natale. Ben venga il sogno... ché a volte non si riesce a portare troppa realtà. Allora, registriamo il sogno.

Metà della notte. Dal cielo di seta blu, la luna accarezza i tetti con dita d'argento. Un ragazzo dorme. Si chiama Benino. È disteso sotto un ulivo, nel declivio appoggiato a Santa Maria accesa a festa. Le mani fan cuscino alla guancia, il fiato lento, gli occhi chiusi nel mistero di un sogno che nessuno osa turbare; neanche la biciocata lo sveglia. Attorno a lui, sbocciate dal silenzio, si stendono colline morbide; arrivano pecore e pastori, mercanti, suonatori, massaie con le brocche sulla testa. Pulsa in ogni cosa quiete. Laggiù, dove finisce il lago, sopra Porto Ceresio, una stella danza. Si ferma. Sospesa. Un lume che indica la via. Sogna Benino. E nasce il presepe.

Ogni figura, ogni gesto, ogni colore — tutto vive, finché lui dorme. Brulica d'energia ogni anfratto, da Riva Bellavista a Soresello, i portici risuonano d'un chiasso cordiale: non sono i turisti, siamo noi! Tutti e tutte. Si vede la chiesa di Vico a un tiro di schioppo (il mondo onirico ha le sue misure) e la Nives che annaffia i fiori. Ecco lì il Lulo in calzoncini corti a contarla su col Pippo e la sua pipa, l'Ottavio sta parcheggiando la sua fuoriserie e il Brughera il motorino, dal Garavello vengono l'Ettore e la Mariella, su e giù dalla scalinata la Luigina e la Hilde cuoce il minestrone per la brigata.

Un gatto va a fregarsi contro i piedi di due giovani, appartati in una strecia. È l'unico testimone dell'istante in cui lui e lei si scambiano il regalo di Natale: un bacio gravido di promessa.

Nella fase rem Piazza Granda si allarga, il tempo mescola il presente col passato (l'orologio di Morfeo ha lancette sui generis) e, nello spazio redivivo, entrano da là freschi come rose: l'Adriano barbiere, zio del Soldini, rade e taglia, l'Elide affetta la mortadella, picchia sulla tomaia il calzolaio e asciugano, appese, le reti del pescato; intanto nell'osteria si ride forte e si beve vino onesto: un giro per questi soci! Tutto è reale, nella sua mente assopita. Una voce, ogni tanto, sussurra: "Non svegliatelo. Se Benino apre gli occhi, tutto sparisce."

Ma il tempo non si ferma. Anche il sonno ha un respiro: nasce, corre e muore. Le ciglia di Benino fremono. Forse un gallo ha cantato; forse un raggio d'alba gli ha sfiorato il viso.

I due borghi sul Ceresio s'illuminano d'un chiarore nuovo. La donna sorride, il suo uomo osserva. Il bambino spalanca gli occhi. È Lui ora a sognare per tutti. E nel suo sogno non serve più dormire: il mondo può essere vivibile e bello, anche da sobri, anche quando fa male.

Benino apre gli occhi. Oddio! Il presepio vacilla, le luci tremano, il muschio ammuffisce, il lago evapora, i pastori scolorano. Un attimo. Poi accade: il mondo intorno a lui NON scompare. Si trasforma. Non è più sogno, è realtà. Il sogno ha fatto il suo lavoro: ha preparato il cuore. Ora Benino è desto, ma non ha perso nulla. Porta il miracolo del presepe in sé, nel giorno che nasce, dopo ogni notte.

Buon Natale

Andrea Stabellini

Amministratore parrocchiale di Morcote e Vico Morcote

Saluto del Presidente del Consiglio Parrocchiale

Cari parrocchiani e amici della comunità di Morcote, nell'avvicinarsi delle festività natalizie, desidero rivolgere a ciascuno di voi un pensiero di vicinanza e di gratitudine.

Il Natale è un tempo che ci invita a riflettere sul mistero della fede e sull'amore di Dio che si fa uomo per abitare in mezzo a noi. È anche l'occasione per guardare all'anno trascorso con riconoscenza per tutto ciò che, come comunità, abbiamo potuto vivere e realizzare insieme.

Come Consiglio Parrocchiale, abbiamo condiviso impegni, riflessioni e progetti volti a sostenere la vita della nostra parrocchia e a favorire la partecipazione di tutti. Ringrazio di cuore i membri del Consiglio Parrocchiale, il nostro parroco Don Andrea, il Municipio di Morcote, i collaboratori volontari e tutti coloro che, con spirito di servizio e dedizione, contribuiscono al buon andamento delle attività pastorali, liturgiche e sociali della nostra comunità.

Il nostro cammino prosegue con fiducia, consapevoli che ogni gesto di disponibilità, ogni parola di incoraggiamento e ogni attenzione verso l'altro sono segni concreti della presenza di Cristo tra noi.

Auguro a tutti i parrocchiani di Morcote e alle loro famiglie un Santo Natale colmo di pace, di luce e di serenità, e un Nuovo Anno ricco di speranza, salute e benedizione.

Che il Signore continui a guidare i nostri passi e a rafforzare il senso di comunione che ci unisce come popolo di Dio.

Con viva riconoscenza e stima,



Andrea Soldini

Presidente del Consiglio Parrocchiale di Morcote

La fede nella vita quotidiana

In un piccolo villaggio del Ticino, come il nostro Morcote, la fede non si manifesta solo tra le mura della chiesa la domenica mattina. Vive nelle piccole cose, nei gesti silenziosi e nelle attenzioni reciproche che fanno di una comunità un luogo di pace.

C'è fede nel saluto che ci scambiamo sulla piazza, nel sorriso al vicino che incontriamo nei ritrovi pubblici, nel tempo dedicato a chi è solo o malato. La fede si intreccia con la nostra quotidianità come il lago che riflette la luce del cielo: a volte calma, a volte agitata, ma sempre presente.



Molti pensano che credere significhi solo pregare o partecipare alle celebrazioni. Ma la fede si nutre anche di azioni semplici: un grazie sincero, un perdono concesso, un aiuto offerto senza aspettarsi nulla in cambio. È lì che il Vangelo diventa vivo, concreto, vicino.

Nelle stagioni che si susseguono sulle nostre colline, la natura stessa ci parla di fiducia: il contadino che semina sa che dovrà attendere; chi cura un giardino conosce la pazienza del tempo. Così è anche la fede: richiede costanza, silenzio e speranza.

Forse non sempre vediamo i frutti immediatamente, ma ogni piccolo gesto buono, ogni parola gentile, ogni preghiera sussurrata lascia un segno. E nel ritmo tranquillo di un villaggio come Morcote, questi segni diventano la trama invisibile che ci unisce come comunità e come fratelli.

Che la nostra fede, dunque, non resti chiusa tra le pareti della chiesa, ma esca con noi, illumini le nostre giornate, accompagni i nostri passi e renda più umano ogni incontro. Perché anche nella semplicità della vita quotidiana, Dio è già qui — nel cuore di ciascuno di noi.

Un parrocchiano di Morcote

Essere Confratello a Morcote



Essere Confratello a Morcote significa far parte di una tradizione che unisce fede, servizio e comunità. La Confraternita del Santissimo Sacramento accompagna da secoli la vita della nostra parrocchia, promuovendo la partecipazione attiva alle celebrazioni, alle processioni e alle iniziative di solidarietà, e custodendo con devozione la presenza dell'Eucaristia.

Oggi, l'essere confratello non è più riservato solo agli uomini: anche le donne sono invitate a far parte della Confraternita, portando la propria sensibilità, il proprio entusiasmo e il proprio impegno al servizio della comunità. Questa apertura rappresenta un arricchimento per tutti, rendendo la vita della Confraternita più viva, completa e vicina alle esigenze della parrocchia di oggi.

Essere confratello o consorella significa vivere la propria fede con concretezza: partecipare alle celebrazioni, sostenere momenti di preghiera e di riflessione, contribuire all'organizzazione di eventi comunitari e accompagnare i più piccoli e i nuovi membri della comunità nella scoperta della vita parrocchiale. Non si tratta di compiere grandi gesti, ma di mettere a disposizione il proprio tempo, il proprio cuore e le proprie capacità per rendere più viva e coesa la nostra comunità.

A chi desidera avvicinarsi a questa realtà, l'invito è semplice: partecipare, informarsi e vivere la bellezza della fraternità condivisa. Essere confratello o consorella a Morcote significa entrare a far parte di una famiglia spirituale aperta e accogliente, dove il servizio e la fede si incontrano ogni giorno. Unisciti a noi: la tua presenza arricchirà la nostra comunità e ci aiuterà a custodire con gioia e devozione le tradizioni e la vita della parrocchia.

**Informazioni ed iscrizioni: www.confraternita.ch
e-mail: confraternitamorcote@hotmail.com**

Andrea Soldini

Segretario della Confraternita del Santissimo Sacramento di Morcote

Morcotesi in cucina per solidarietà: il volontariato alla mensa sociale da Fra' Martino

Due anni fa sono stato contattato dall'amico Roberto, volontario presso la mensa sociale, e da Luca, amministratore della Fondazione Francesco, che mi hanno chiesto se riuscivo a trovare un gruppetto di persone disponibili a cucinare in occasioni speciali alla mensa sociale presso la Masseria della solidarietà.

Ho subito coinvolto alcuni amici: Felice, Andrea, Deny, Fiorello, Paolo C. e Paolo Z., che hanno accettato con entusiasmo di mettersi a disposizione per una buona causa. Un ringraziamento particolare va all'Associazione Carnevale Morcote, che per le nostre uscite ci mette a disposizione tutto il materiale necessario per cucinare.

Ora, considerato l'ottimo rapporto instauratosi tra noi, Fra' Martino e l'amministratore Luca, ci prestiamo 6/7 volte all'anno per preparare pranzi in occasione di eventi speciali come, ad esempio, il carnevale, la festa di quartiere e altre ricorrenze. Tutte queste attività si svolgono sempre presso la mensa sociale della Masseria della solidarietà di Cornaredo, situata nel comune di Porza ai piedi della collina di Trevano.



La Fondazione Francesco svolge da anni un prezioso lavoro di aiuto sociale, e Fra' Martino è una figura fondamentale per l'impegno costante a favore dei più bisognosi.

Queste manifestazioni, organizzate anche per raccogliere fondi, sono aperte a tutta la popolazione, oltre che alle persone indigenti che frequentano la mensa. Questo per far sì che si instauri un'atmosfera di reciproca accoglienza in un ambiente senza distinzioni e senza emarginazione. In un periodo in cui la solitudine è sempre più diffusa, creare occasioni di socializzazione e relazione è un gesto di grande valore. Il potersi semplicemente mettere a disposizione come volontari, anche delle persone in difficoltà, rappresenta per noi dei piccoli gesti per una società più solidale. Con questa esperienza sentiamo di fare qualcosa di positivo, perché chi vive nel disagio e nella solitudine apprezza, ascolta e non si sente escluso.

Le persone che frequentano la mensa sociale, pur tra mille difficoltà, ci

esprimono la loro sincera gratitudine (e di questi tempi non è scontato) per il nostro lavoro, e questo, quando ritorniamo alle nostre case, ci rende felici per aver dato un piccolo tangibile contributo a favore dei meno fortunati. Il mettersi al servizio degli altri è per noi molto arricchente.

Ettore Vanossi

Basta poco per... aiutare



Tavolino Magico (Tischlein Deck Dich) è un'associazione privata a scopo benefico con l'obiettivo di recuperare le eccedenze di generi alimentari perfettamente commestibili e di distribuirle a persone bisognose in Svizzera. La nostra sede è ubicata nella Svizzera italiana, opera tramite la sua piattaforma logistica di Cadenazzo, dove vengono raccolte oltre 900 tonnellate di prodotti alimentari all'anno, poi distribuiti settimanalmente a più di 900 nuclei familiari attraverso i 18 centri di distribuzione con il sostegno di oltre 450 volontari.

Per noi diventa fondamentale anche il supporto delle "mense sociali", al fine di garantire aiuto alimentare anche a quelle famiglie disagiate che, per svariati motivi, non riescono ad accedere al servizio di Tavolino magico tramite tessera di riconoscimento.

Attualmente aiutiamo e collaboriamo con circa 20 associazioni definite "mense sociali", garantendo un aiuto alimentare per circa 1000 persone settimanali.

Il nostro intento e desiderio, è quello di allargare questa rete e coinvolgere altre associazioni per permettere la distribuzione di cibo ad altre persone che sono in stato di necessità.

La continua ricerca di nuovi spazi e volontari, ci permettono di erogare maggiori quantità di cibo ancora perfettamente commestibile e, soprattutto, di sostenere con aiuto alimentare persone che hanno veramente bisogno.

Siamo al corrente della situazione di povertà in Svizzera, purtroppo in continuo aumento, soprattutto nella nostra amata regione del Ticino; i dati sono allarmanti e continuano a crescere con esponente negativo.

La nostra missione va' dunque oltre la lotta contro lo spreco alimentare e acquista sempre più sensibilità verso famiglie indigenti. Per noi diventa dunque fondamentale trovare nuove collaborazioni per aiutare più persone possibili. Siamo dunque aperti a qualsiasi tipo di collaborazione, con il fine di sostenere il fabbisogno vitale.

Non esitate a contattarci qualora ci fossero le condizioni di una proficua collaborazione e condivisione di missione. Grazie a tutti di cuore da parte di tutto lo staff di Tavolino Magico.

Il Team Mense sociali del Tavolino Magico

Candelora 2025

Santa Maria del Sasso era davvero la casa di tutti e tutte alla Candelora: festa patronale del nostro Morcote. I Confratelli nei loro abiti bianchi e rossi, i chierichetti che davano freschezza al servizio, il coro Maria Fidelis che riempiva navate e animi hanno reso caldo l'inverno d'inizio febbraio.



Solenne, ha presieduto l'Eucaristia René Roux, rettore della Facoltà di Teologia di Lugano, professore di teologia patristica. Ridando speranza ai bui delle nostre strade, don René ha fatto della Candelora la memoria, viva, della luce che vince le tenebre, anche quando calano fitte.

Così, le candele benedette brillavano tra le mani dei presenti, con le fiammelle vibranti in ascensione, dal basso verso l'alto. E i nostri volti luccicavano di riflesso, intanto che uscivamo dal santuario sospeso tra cielo e lago.

Sul sagrato tutti ci siamo fermati, condividendo sorrisi, parole di amicizia e bicchieri di bollicine. Un gesto semplice ma autentico di una festa vissuta insieme.

La Pasqua - Emmaus: un racconto Pasquale



“Gesù va sempre incontro ai suoi quando camminano affranti e senza prospettive”

Per scrivere un articolo sulla Pasqua ho scelto di commentare il brano del Vangelo di Luca (24,13-35) che nel mio sentire è tra i più forti e suggestivi, arcinoto come “quello di Emmaus”. Mi sono fatta aiutare, nella ricerca di commenti e riferimenti, da internet e chatGPT, che ho cercato di personalizzare e armonizzare nella mia interpretazione. Ecco la mia sintesi:

Quando celebriamo, come abbiamo fatto anche quest’anno, tutti insieme, a Morcote e Vico Morcote, i giorni e i simboli della Passione, e la Via Crucis, così suggestiva nei nostri vicoli, noi abbiamo già in mente la Pasqua, la Resurrezione; abbiamo pertanto uno stato d’animo di fede, e la certezza della Resurrezione di Gesù. Abbiamo dunque la speranza.

Non è lo stesso per i discepoli di Emmaus, loro non sanno che è Pasqua. Sono delusi, sconsolati, e si allontanano da Gerusalemme, sembrano lasciarsi alle spalle la fede in Gesù, in cui avevano tanto creduto, e che era invece morto in Croce. Non è lo stesso sentire di quando abbiamo esperienze negative, situazioni di crisi, delusioni, e ci manca un senso intorno a cui impostare la nostra vita?

Ma Gesù si presenta in persona, come un forestiero nel nostro cammino, e fa in modo che i discepoli raccontino le loro pene, per dissolverle.

Dalle meditazioni di San Josemaría: “Con naturalezza appare loro Gesù, e cammina al loro fianco, intrattenendoli in una conversazione che allevia la fatica. [...]. Signore, mi commuovi quando ti degni di seguirci, di cercarci, in mezzo al nostro andirivieni di ogni giorno. Signore, concedimi la freschezza di spirito, lo sguardo puro, la mente chiara, per poterti riconoscere quando giungi senza alcun segno esterno della tua gloria”

Gli occhi dei discepoli erano però impediti al riconoscerlo, la tristezza li offuscava, tuttavia essi gli chiesero di trattenerli, di restare con loro. Trasposto nella nostra realtà è come quando finalmente noi sentiamo l’esigenza di fermarci a pregare, vincendo l’eterna battaglia tra la necessità di agire, sentirsi

utili e quella invece di contemplare (vedi Marta e Maria).

Infine, Gesù spezza il pane. Viene improvvisamente riconosciuto tramite un gesto familiare, quello della sua ultima cena. Gesù così non si accontenta di passare un po’ di tempo coi suoi discepoli delusi, o di riscaldare il loro cuore aprendo loro il senso delle Scritture, ma mangia con loro, spezzando il pane e ribadendo l’amore che aveva avuto nei loro confronti. Li mette così in grado di riconoscerlo da ora in poi nell’Eucaristia, ma anche nel vicino, nel collega, nell’amico, nel fratello, nel figlio, nel forestiero che incontreranno d’ora in avanti.

Riporto quanto commentato da Papa Francesco: “La strada di Emmaus diventa così simbolo del nostro cammino di fede: le Scritture e l’Eucaristia sono gli elementi indispensabili per l’incontro con il Signore. [...] Ricordatelo bene: leggere ogni giorno un brano del Vangelo, e le domeniche andare a fare la Comunione, a ricevere Gesù. Così è accaduto con i discepoli di Emmaus: hanno accolto la Parola; hanno condiviso la frazione del pane e, dal sentirsi tristi e sconfitti, sono diventati gioiosi. Sempre, cari fratelli e sorelle, la Parola di Dio e l’Eucaristia ci riempiono di gioia”.

Ritornando al testo, riporto schematicamente i tratti essenziali del brano:

- “Noi speravamo...” → delusione, fede ferita
- “Gesù si avvicinò e camminava con loro” → presenza discreta di Dio
- “Non ci ardeva forse il cuore nel petto?” → la Parola che scalda e trasforma
- “Lo riconobbero nello spezzare il pane” → la Comunione che apre gli occhi
- “Partirono senza indugio” → l’incontro che diventa missione, testimonianza

Carlo Maria Martini parla di questo brano come di un “vangelo in miniatura”, dove “fede ed emozione, ragione e sentimento, dolore e gioia, dubbio e certezza” si fondono.



Ecco il dono della fede che chiediamo: credere che Dio ci ama e ci accompagna anche quando la realtà ti riserva delle ingiustizie, delle disillusioni. Combattere la “lentezza del cuore” e la tristezza che impedisce ai nostri occhi di riconoscere il Signore che cammina al nostro fianco.

Il cammino di fede che può vivere ognuno di noi: attraverso la Parola e il Pane può avvenire il discernimento.

La certezza della Resurrezione per un fedele cambia la sua postura nei confronti della vita, senza questa certezza non potremmo attraversare nessun buio, e il brano di Emmaus permette un'interpretazione molto personale della Pasqua di Resurrezione: il "non riconoscere" Gesù subito è simbolico, infatti non basta incontrarlo esternamente, serve che il nostro cuore sia aperto, e che la nostra mente si lasci guidare creando non solo visione, ma incontro, non solo partecipazione, ma testimonianza. Attraverso la testimonianza, l'esperienza vissuta non è più privata, ma diventa invito a raccontarla e viverla in comunità.

Sant'Agostino diceva "Temo il Signore che passa", cioè, temo che Lui passi ed io non sia in grado di riconoscerlo. Mi unisco a questo pensiero, con l'augurio Pasquale a tutta la comunità di Morcote e Vico Morcote di non lasciarlo passare senza accorgercene

Buona Pasqua!

Raffaella

Festa dei Sacramenti domenica 11 maggio 2025

Questa primavera, Helena, Martina, Giulia, Alek, Tobia e Noah hanno voluto ricevere il battesimo, la prima comunione o la cresima accompagnati da Don Andrea. Insieme a loro, abbiamo intrapreso un percorso di preparazione in cui abbiamo parlato del valore della condivisione e di quanto questa scelta fosse fatta per amore.



Ecco che arriva il grande giorno! Che gioia svegliarsi la domenica di festa e vedere che ci aspetta una bellissima e soleggiata giornata! Quando arriviamo a Santa Maria del Sasso, il coro sta facendo le ultime prove, i fiori vengono sistemati e i bambini hanno tempo per indossare la tunica bianca e ripassare la sequenza della messa. Intanto arrivano i parenti ed amici a riempire le volte della chiesa addobbata a festa, tutti emozionati e un po' affaticati dalla lunga scalinata.

Durante la messa i bambini partecipano allo svolgimento in molti momenti: portano i doni sull'altare, leggono e portano come regalo un bellissimo fiore alla loro mamma in occasione della Festa della Mamma.

Don Andrea ricorda ai fedeli che il Signore è il buon pastore che conosce le sue pecore, e che le sue pecore conoscono lui. Nel contesto familiare in cui

ci troviamo, ci è sembrato un bel richiamo al valore che ha conoscerci vicendevolmente e rispettare l'unicità di ognuno e ognuna. Non manca un momento di ringraziamento per Don Andrea per il suo impegno e il suo affetto nei confronti dei bambini, che ha permesso a noi tutti di vivere questa festa all'insegna della spiritualità e della gioia vera.

All'uscita dalla chiesa, abbiamo tutti apprezzato l'ampio panorama sul lago e sulle montagne circostanti. Siamo riconoscenti per tutte le persone che hanno voluto celebrare con noi questa giornata e per la presenza della comunità che ci accompagna.

Un grande grazie a Don Andrea per il caloroso accompagnamento, a Manu per il suo prezioso spirito organizzativo e di amicizia, al coro Maria Fidelis per la bellezza della musica, alla Confraternita per la ferma presenza e a tutti i presenti per la vicinanza.

Olivia e Francesca

Corpus domini: ringraziamento, memoria e presenza

La presenza del nostro Amministratore Apostolico, Vescovo Alain De Raemy, l'accompagnamento della banda, la splendida giornata di sole che ha illuminato la celebrazione e la tradizionale processione per le stregie di Morcote hanno reso la festa del Corpus Domini di quest'anno particolarmente apprezzata e sentita.

E' una festa particolarmente cara alla Confraternita di Morcote, che è dedicata al Santissimo Sacramento. Il Corpus Domini festeggia proprio la presenza del Corpo di Cristo vivo tra noi, nelle nostre comunità: ecco anche il senso della processione.



Partecipando al Giubileo delle Confraternite che si è celebrato a Lugano il 12 ottobre 2025 abbiamo potuto vedere chiaramente come, anche in Ticino, siano molte le Confraternite dedicate al Santissimo Sacramento.

Come mai? Perché così tante?

Da una piccola ricerca è emerso il perché.

Il fiorire delle confraternite dedicate al Santissimo Sacramento è una delle



conseguenze della Controriforma di fine '500 e inizio '600. La riforma protestante aveva messo in discussione la transustanziazione, cioè la trasformazione del pane e del vino realmente nel corpo e sangue di Cristo durante l'Eucaristia.

Per questo, molte confraternite, anche magari più antiche, nel '600 sono state dedicate al Santissimo Sacramento. Proprio come la nostra.

In giro per il mondo, sono stati registrati molti miracoli eucaristici. I miracoli eucaristici sono contraddistinti dalla trasformazione dell'ostia consacrata in carne o del vino in sangue, oppure dal sanguinamento dell'ostia. Il più famoso, forse, è il miracolo eucaristico di Bolsena, sulla via Francigena verso Roma: nel 1263, mentre un sacerdote stava celebrando la Santa Messa, al momento della consacrazione l'ostia ha sanguinato e alcune gocce hanno segnato il corporale, il fazzoletto bianco che si adagia sull'altare.



I tanti miracoli eucaristici, anche in anni recenti, hanno interessato molto un giovane ragazzo

milanese, che ha allestito un museo virtuale su internet (www.miracolieucaistici.org) proprio per raccontarli. Quel ragazzo, purtroppo, per una leucemia fulminante è morto a soli 15 anni. Ma quest'anno, il 7 settembre, quel ragazzo è stato proclamato Santo dalla Chiesa cattolica. Quel ragazzo si chiama Carlo Acutis.

Paolo

Festa Campestre 2025: una giornata di fede, sport e divertimento

Sabato 23 agosto 2025, la nostra comunità ha vissuto con grande entusiasmo la tradizionale Festa di Fine Estate, organizzata dalla Confraternita del Santissimo Sacramento di Morcote presso la splendida area Console Isella. L'evento ha riunito numerosi parrocchiani e amici, regalando a tutti una giornata di fede, amicizia e allegria, nella suggestiva cornice naturale del nostro amato paese.



La giornata è iniziata con una solenne Santa Messa da Campo, celebrata alle ore 17.30, che ha offerto un momento intenso di raccoglimento e preghiera comunitaria. Circondati dalla bellezza del paesaggio, i partecipanti hanno potuto ringraziare il Signore per le benedizioni ricevute e rinnovare i legami che uniscono la nostra parrocchia.

Dopo la celebrazione, l'atmosfera si è colorata di sorrisi e vitalità grazie al torneo di calcio dedicato ai bambini e alle attività di animazione, tra cui il trampolino elastico, che hanno fatto la gioia dei più piccoli. Mentre i bambini si divertivano, i genitori hanno potuto godere di un piacevole momento di incontro e di relax.

In serata, a partire dalle 19.30, la festa è proseguita con musica, balli e intrattenimento curati da DJ Daniel, che ha accompagnato una serata conviviale animata da buona musica e da ottimo cibo. Le specialità alla griglia e il tradizionale mialino allo spiedo hanno riscosso grande successo, contribuendo a creare un clima di allegria e condivisione.

Un gesto particolarmente apprezzato è stato l'offerta di cibo, bevande e gelato gratuiti per tutti i bambini, segno concreto dell'attenzione e della cura che la nostra congregazione riserva ai più piccoli.

La Festa Campestre si è confermata un momento significativo di vita comunitaria, capace di unire spiritualità, tradizione e divertimento. Un ringraziamento sincero va a tutti i volontari, ai Confratelli, al Consiglio Parrocchiale e a quanti hanno collaborato con generosità alla riuscita della giornata. Con spirito di gratitudine, guardiamo a questo evento come a un segno di comunione e di speranza, nella certezza che la gioia condivisa rafforza i legami della nostra comunità e rinnova il desiderio di camminare insieme nella fede.



Andrea Soldini
Segretario della Confraternita del Santissimo Sacramento di Morcote

La bellezza della Parola condivisa: gli incontri di Lectio Divina



Don Andrea ha proposto alle nostre comunità di Morcote e Vico Morcote un cammino di approfondimento e di crescita nella fede attraverso gli incontri di Lectio Divina, un metodo antico e prezioso per accostarsi alla Parola di Dio con semplicità e profondità.

Ci ritroviamo periodicamente, alternando le sedi delle due comunità, in un piccolo gruppo di una decina di persone. Durante ogni incontro, Don Andrea ci guida nella lettura di alcuni brani del Vangelo, aiutandoci a comprenderne il significato più profondo. Con sensibilità e competenza, ci accompagna nel difficile ma entusiasmante compito di interpretare la Parola. Talvolta i testi sacri possono sembrare distanti o difficili da comprendere, ma lui ci aiuta a riconoscere quanto siano vivi e vicini alla nostra esperienza quotidiana, capaci di parlare direttamente al cuore e di illuminare le nostre vite.

Attraverso la Lectio Divina impariamo a lasciarci nutrire e formare dalla Parola di Dio. Il confronto fraterno che nasce attorno al testo diventa occasione di crescita nella fede, nella speranza e nell'amore. È anche un momento di autentica condivisione, in cui ciascuno può esprimere liberamente ciò che sente nel cuore: come spesso ci ricorda Don Andrea, "non è mai sbagliato ciò che si dice, perché ognuno parla a partire dalla propria esperienza e dal proprio cammino".

Ogni incontro si conclude in un clima di amicizia e semplicità, con un momento conviviale davanti a una tazza di tè e qualche dolcetto. Anche questi gesti, così quotidiani e familiari, diventano segno di comunione e di fraternità, rafforzando i legami tra i parrocchiani delle nostre due comunità.

Questi momenti di preghiera e condivisione sono un dono per tutti noi: ci aiutano a riscoprire la bellezza dell'ascolto, della comunione e del cammino condiviso nella fede. In un tempo in cui è facile sentirsi soli o disorientati, ritrovarsi attorno alla Parola ci fa sperimentare la presenza viva di Cristo tra noi, che unisce, illumina e dona pace.

Come ci ricorda il Vangelo:
"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro."
(Matteo 18,20)

Manuela R.

Visita alla mostra "Habitus Fidei" a Lugano

Sabato 22 novembre la Confraternita ha voluto organizzare una visita guidata alla mostra "Habitus Fidei. Le vesti delle confraternite: un cammino fra arte, storia e fede" a Lugano (<https://habitusfidei.art/>).

La mostra era organizzata dalla Cattedra UNESCO per lo sviluppo e la promozione del turismo sostenibile nei siti UNESCO, istituita all'Università della Svizzera Italiana dal 2013.

Grazie a don Andrea, abbiamo avuto il piacere di essere guidati direttamente dal curatore della mostra e responsabile della Cattedra UNESCO, il prof. Lorenzo Cantoni, che ci ha accompagnati in un percorso di scoperta delle radici storiche e artistiche, oltre che religiose degli elementi forse più appariscenti delle confraternite: i loro abiti tradizionali.

L'abito confraternale richiama anzitutto la veste battesimale, con cui una



persona aderisce alla fede e vuole diventare come Cristo: di qui il titolo della mostra – Habitus Fidei – che in lingua latina indica sia gli abiti della fede, sia la virtù della fede.

L'abito – detto anche sacco – è abitualmente molto semplice: si tratta di una sopra-veste, che viene indossata dai membri quando svolgono le attività proprie della confraternita. Solitamente è completato da un cappuccio, da una cintura, da un mantello e da un medaglione. La dotazione può poi includere cappello, guanti, scarpe, bastone e altri indumenti e accessori. I colori dell'abito spesso indicano simbolicamente la natura della confraternita e il suo eventuale legame con un ordine religioso.

Le Confraternite nascono come associazioni laicali già a partire dal VII secolo, e si diffonderanno dal Medioevo e dall'Età Moderna fino a oggi (in Europa sono tuttora attive oltre trentamila confraternite con circa sei milioni di

membri). Hanno lo scopo di promuovere la vita religiosa dei propri membri – i confratelli, le consorelle – attraverso la penitenza, le opere di misericordia e il culto pubblico. Quest'ultimo si esprime in particolar modo attraverso le processioni: si tratta di tradizioni spesso antiche, ma ancora molto vive, cui partecipano numerosi fedeli, curiosi e turisti. Alcune di queste processioni sono state iscritte dall'UNESCO come patrimonio culturale immateriale, per esempio le processioni della Settimana Santa di Mendrisio, o la rete di processioni italiane che prevedono importanti strutture da portare a spalla, dette anche "grandi macchine a spalla".

Pagina della generosità

A tutti coloro che ci hanno sostenuti con opere di volontariato e con contributi di varia entità, dal più piccolo al più grande, giunga il nostro GRAZIE!

Senza il loro prezioso aiuto, niente di ciò che è stato realizzato sarebbe stato possibile.

Per massimo rispetto delle norme sulla protezione dei dati, non pubblichiamo i loro nomi, non avendo un loro consenso esplicito.

Il Consiglio Parrocchiale

CAMMINO VERSO IL NATALE PARROCCHIE DI MORCOTE E VICO MORCOTE

dal 14 dicembre 2025 all'11 gennaio 2026

14 DICEMBRE – TERZA DOMENICA DI AVVENTO

Benedizione dei Bambinelli da collocare nei presepi di casa vostra

Ore 09:30 – Eucaristia - Vico Morcote

Ore 10:45 – Eucaristia San Rocco - Morcote

20 DICEMBRE – SABATO

Ore 16:00 – Eucaristia Caccia Rusca

21 DICEMBRE – QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

Ore 09:30 – Eucaristia - Vico Morcote

Ore 10:45 – Eucaristia San Rocco - Morcote

24 DICEMBRE – MERCOLEDÌ – VIGILIA DI NATALE

Ore 10:30 – Eucaristia Natalizia Caccia Rusca

Ore 18:00 – Eucaristia Vespertina della Vigilia San Rocco - Morcote

Ore 22:30 – Eucaristia nella Notte animata dalla Corale Maria Fidelis - Vico Morcote

25 DICEMBRE – GIOVEDÌ – SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE

Ore 10:30 – Eucaristia San Rocco - Morcote

26 DICEMBRE – VENERDÌ – SANTO STEFANO

Ore 10:30 – Lodi Mattutine San Rocco - Morcote

27 DICEMBRE – SABATO

Ore 16:00 – Eucaristia Caccia Rusca

28 DICEMBRE – DOMENICA

Ore 09:30 – Eucaristia - Vico Morcote

Ore 10:45 – Eucaristia San Rocco - Morcote

1° GENNAIO – GIOVEDÌ – PRIMO GIORNO DELL'ANNO E DELLA PACE

Solennità della Santissima Madre di Dio

Ore 10:30 – Eucaristia Veni Creator San Rocco - Morcote

3 GENNAIO – SABATO

Ore 16:00 – Eucaristia Caccia Rusca

4 GENNAIO – DOMENICA

Ore 09:30 – Eucaristia - Vico Morcote

Ore 10:45 – Eucaristia San Rocco - Morcote

6 GENNAIO – MARTEDÌ – SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

Ore 09:30 – Eucaristia - Vico Morcote

Ore 10:45 – Eucaristia San Rocco - Morcote

Ore 15:30 – Arrivo dei Re Magi a Caccia Rusca

Ore 17:30 – Arrivo dei Re Magi in Piazza Granda - Morcote

11 GENNAIO – DOMENICA – FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE

Ore 09:30 – Eucaristia - Vico Morcote

Ore 10:30 – Eucaristia San Rocco - Morcote

Contatti:

Don Andrea Stabellini

Chiesa parrocchiale
6922 Morcote

Tel. **091 996 12 50**

Consiglio parrocchiale

Consiglio parrocchiale
6922 Morcote

Andrea Soldini (Presidente):

consiglio@parrocchiamorcote.ch

Offerte e versamenti

**Amministrazione
parrocchiale
6922 Morcote**

Conto corrente postale
69-7240-8

IBAN

CH16 0900 0000 6900 7240 8

www.parrocchiamorcote.ch